

**C'è del marcio
in Danimarca**

Da quando ho presentato in Senato il disegno di legge sul cosiddetto "premierato", ho avuto l'onore di ripetute citazioni del professor Giovanni Sartori, per lo più, come è nel suo stile, tra l'ironico e il sarcastico. Sul numero 14 de "L'Espresso", nella lunga intervista rilasciata a Edmondo Berselli, il professore passa il limite di un confronto civile: definisce un "mistero" la convergenza tra il mio testo e quello (successivo) del collega di Forza Italia, Lucio Malan, e conclude che «i misteri non sono solo in Danimarca». Effettivamente c'è del misterioso in questa vicenda. Non nella convergenza del centrodestra sulla proposta storica del centrosinistra: le buone idee, si sa, piano piano si affermano. Piuttosto, nella irrefrenabile voglia di abbandono, da parte di molti autorevoli esponenti del centrosinistra, della buona idea del premierato: un'idea che stava nella tesi 1 del programma dell'Ulivo nel 1996 e, in forma più compiuta, nella relazione Salvi in Bicamerale. Un'idea che in nessuna sede dell'Ulivo si è finora deciso che fosse sbagliata. Ma c'è di peggio: evocando la Danimarca e sbagliando la citazione di Shakespeare, il professore dice "misterioso", ma insinua "marcio". Mi pone così dinanzi a un dubbio amletico: rispondergli che ci fu del marcio (pardon: del misterioso) nella convergenza maggioritaria, in Bicamerale, sul "suo" semipresidenzialismo, o chiedergli in tribunale, con la più ampia facoltà di prova, di dare in beneficenza i diritti d'autore del suo fortunato "Mala tempora"? Spero che il professore mi aiuti a risolvere il dubbio.

Giorgio Tonini, senatore Ds-l'Ulivo